

comportato nel pieno rispetto dei tempi previsti dagli articoli 29 e 33 dello Statuto;

per quanto riguarda l'applicazione delle norme tecniche e dei disciplinari del libro genealogico del cane di razza è necessario ricordare che le eventuali manchevolezze indicate nel decreto di commissariamento non sono in nessun caso imputabili all'Enci, poiché a tali compiti è attesa una Commissione Tecnica Centrale, che è nominata dal Ministro delle politiche agricole e forestali e che, sebbene da tempo insediata, si è riunita una sola volta dalla sua nomina alla data del commissariamento;

alla data del commissariamento, risultava acquisita agli atti una convenzione tra il Consiglio direttivo dell'Enci e l'Associazione Italiana Allevatori per la realizzazione di un supporto informatico finalizzato alla gestione del libro genealogico, così come risultavano ultimati e predisposti per l'approvazione i nuovi statuti per Delegazioni, Gruppi cinofili e Associazioni di razza;

alla luce di quanto riferito ai punti precedenti ed in considerazione del fatto che l'Enci è una privata associazione di allevatori, il commissariamento deciso dal Ministro delle politiche agricole, oltre ad apparire immotivato, si prefigura come un chiaro tentativo di snaturare la natura privata dello stesso Enci;

nei primi mesi dell'anno in corso e, quindi, in tempi immediatamente precedenti lo scioglimento delle Camere, il Ministro delle politiche agricole e forestali si è distinto per avere effettuato un numero particolarmente elevato di nomine, arrivando a sostituire diciotto dei ventitré commissari cui era affidata la gestione degli Istituti di ricerca e sperimentazione e a nominare i presidenti di importanti enti vigilati, quali l'Ismea e l'Unire —:

se non ritengano di intervenire per richiamare i Ministri del suo Gabinetto ad un comportamento rispettoso delle disposizioni che, anche in materia di nomine, regolano l'attività di Governo « a Camere sciolte »;

se, visto il rilevante numero di nomine effettuate negli ultimi tre mesi dal ministero delle politiche agricole e forestali, non ritengano di segnalare tale circostanza alle competenti autorità, affinché verifichino eventuali irregolarità nelle nomine dei suddetti dirigenti, eventualmente legate ad appartenenze politiche dei medesimi. (4-34628)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di un recente richiamo del Ministro dell'ambiente onorevole Bordon per il contenimento dell'inquinamento atmosferico da circolazione stradale nelle aree urbane, si è registrata la vigorosa e polemica reazione del sindaco di Firenze e presidente dell'Anci Leonardo Domenici il quale ha sottolineato che « la tutela della salute pubblica dei cittadini non è prerogativa esclusiva del Ministro dell'ambiente, ma la prima preoccupazione di ogni sindaco »;

in modo particolarmente (ma comprensibilmente) polemico il sindaco di Firenze ha aggiunto che « i problemi, soprattutto quelli delle città, non si risolvono con i proclami, ma con risorse adeguate per consentire l'attuazione dei progetti che i Comuni sono pronti a realizzare »;

il sindaco di Firenze, con tali dichiarazioni riportate sul quotidiano *Il Giornale* di sabato 24 marzo 2001 alla pagina 14, ha evidenziato l'eterno ed irrisolto problema dell'assoluta inadeguatezza delle risorse finanziarie dei Comuni rispetto alle esigenze poste dall'inquinamento atmosferico derivante da circolazione stradale;

la reazione dei Sindaci deriva dall'ingiustizia dell'ultimatum posto dal Ministro dell'ambiente che ha minacciato di fare ricorso ai poteri sostitutivi nei confronti

dei comuni che non sono in condizione di far rispettare i limiti delle polveri sottili e del benzene —:

se non ritenga effettivamente giustificata la reazione polemica del sindaco di Firenze e, in particolare, se non ritenga di dover considerare la necessità di attribuire alle amministrazioni comunali risorse finanziarie adeguate alla realizzazione di seri progetti per l'inizio di una politica di serio contenimento dell'inquinamento atmosferico da circolazione stradale.

(4-34598)

BONATO e GIORDANO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sabato 31 marzo 2001 si è verificato l'ennesimo incidente agli impianti petrolchimici di Porto Marghera Venezia, con la fuoriuscita di pericolosissime sostanze tossiche (acido solforico);

tale incidente ha fatto scattare, seppur con oltre un'ora di ritardo, il piano di preallarme per il quartiere di Malcontenta, con il suono delle sirene, la chiusura di strade, gli avvisi ai cittadini e alle scuole di rimanere all'interno degli edifici;

gli impianti coinvolti dall'incidente sarebbero in fase di vendita, così come tutto il complesso del petrolchimico;

questo ennesimo incidente evidenzia come lo stato degli impianti sia ormai in una situazione tale di degrado, da richiedere un intervento deciso e chiarificatore da parte delle autorità pubbliche;

il processo di vendita degli impianti da parte dell'Enichem, sembra accompagnarsi al progressivo degrado della manutenzione e dei sistemi di prevenzione e sicurezza presenti in fabbrica, come era stato paventato circa un anno fa, contestualmente alla notizia di vendita degli impianti del petrolchimico —:

se siano a conoscenza dei fatti e della dinamica dell'incidente, delle misure attivate per la prevenzione della salute dei lavoratori e dei cittadini;

se non ritengano opportuno, vista la preoccupante sequenza di incidenti avvenuti al Petrolchimico, intervenire immediatamente, per accertare le reali condizioni di sicurezza degli impianti chimici in attività a Porto Marghera, anche attraverso l'istituzione di un'apposita commissione di esperti, coinvolgendo — per quanto di loro competenza — anche Regione Veneto e Comune di Venezia;

se intendano, alla luce dei gravissimi rischi per la salute pubblica, intervenire affinché venga sospesa ogni autorizzazione all'esercizio di attività di trasformazione industriale precedentemente concessa all'Enichem. (4-34619)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 2001 gli assegnatari di alloggi dell'Ente Poste spa hanno tenuto una manifestazione sotto la sede dell'Ente in viale Europa a Roma;

scopo della manifestazione è stato quello di trattare con l'Ente due questioni ancora aperte: le dismissioni e i rinnovi dei contratti sulla base delle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica;

la mobilitazione degli assegnatari delle Poste è proseguita con l'assemblea cittadina che si è tenuta l'11 aprile 2001 presso la sala assemblea dell'Istituto Nautico a Via Pincherle a Roma;

l'Ente Poste Spa ha un patrimonio di circa 8.000 unità immobiliari ad uso abitativo;

tali unità immobiliari sono state costruite o acquistate con il contributo totale dello Stato e quindi rientrano pienamente nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica;

del fatto che trattasi di alloggi ai quali si applica la normativa vigente in materia di edilizia residenziale pubblica si evince